



TRIBUTO A VICINO ORSINI

**Progetto finalizzato e destinato al gruppo informale
giovani I MOSTRI per la partecipazione al bando
VITAMINA G**

Regione Lazio - luglio 2022



Vicino ORSINI, (Pier Francesco), nacque a Roma il 4 luglio 1523 (Nato il 4 Marzo 1523 nota di Horst Bredekamp Wolfram Janzer) da Gian Corrado, del ramo di Mugnano, e da Clarice di Franciotto Orsini di Monterotondo, pronipote di Leone X. Fu battezzato col nome di Pier Francesco.



Quest'anno, 2023, ricorrono 500 anni dalla nascita di Vicino.

Bomarzo deve la sua fama mondiale essenzialmente al SACRO BOSCO ed al suo ideatore, Vicino Orsini. Riteniamo indispensabile potenziare l'offerta culturale e turistica legata ai luoghi di questo personaggio storico così importante per il paese.



LA CAMERA DA LETTO DI VICINO ORSINI

La camera da letto di Vicino Orsini è detta anche “sala delle paraste smaltate”. Questo bene è di proprietà privata: sono stati fatti accordi con i titolari del bene, ai quali seguiranno impegni formali per la sua valorizzazione. Le ceramiche che adornano la stanza, dette paraste, sono state disegnate personalmente da Vicino.

IL CARCERE ORSINIANO

Individuato qualche anno addietro, è ricchissimo di incisioni dedicatorie e di preghiere: una testimonianza imperdibile dello stato d'animo degli uomini del cinquecento, in un complesso di stanze che è rimasto quasi inalterato nei secoli. Di proprietà privata, anche per il carcere sono stati presi accordi con il titolare del bene per una sua futura valorizzazione.

L'OSSARIO DI SANTA MARIA ASSUNTA

Un progetto di recupero che comprende la pulizia dell'ossario. Per dare concretezza al progetto, è stata completata la ricerca e la documentazione del materiale d'archivio, e ne è stata consegnata copia alla parrocchia di Bomarzo e alla Diocesi di Viterbo che ha dato parere positivo. E' richiesto l'intervento e l'avvallo della Soprintendenza per procedere alle indagini preliminari non invasive mediante telecamere e pianificare le successive operazioni di recupero e valorizzazione.



Le sepolture nella chiesa parrocchiale

Vicino Orsini “Morì a Bomarzo il 28 gennaio 1585 e lì fu sepolto, secondo la sua volontà, nella chiesa parrocchiale”

Nella Chiesa Parrocchiale di Bomarzo, inoltre, fino agli anni 70 del secolo scorso, erano visibili 7 pozzi di sepoltura. Oggi ne è rimasto visibile solo uno.



Il Duomo in una foto degli anni 50 del secolo scorso



LA CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA IN CIELO

Notizie storiche

Il committente della chiesa parrocchiale, Giovanni Corrado Orsini, nacque verso il 1476-77 da un ramo laterale della grande famiglia di baroni. Egli seguì lo zio Bartolomeo d'Alviano nella carriera militare e ben presto divenne un condottiero di crescente successo. Era relativamente povero e solo nel 1502 ottenne Bomarzo e Chia dalla divisione dei beni con lo zio paterno Ulisse Orsini da Mugnano in Teverina. Nello stesso anno, con una licenza pontificia, sposò una sua parente: Lucrezia, figlia del conte Giovanni Orsini degli Anguillara e sorella del famoso condottiero Renzo da Ceri, che dovette essere una figura chiave per la sua carriera militare. Quando il 20 settembre 1507, probabilmente gravemente malato, fece testamento, nominò erede universale l'unica figlia Lavinia, lasciando inoltre 200 ducati “pro-fabbrica sancti Anselmi” e cioè per la vecchia chiesa dedicata anch'essa alla Vergine e situata di fronte al suo vecchio palazzo. Già allora dovette aver pensato al rinnovamento di quest'ultimo e a quello del centro del paese. L'esecuzione venne da lui affidata allo scalpellino viterbese Pier Domenico Ricciarelli, che nel 1507 si trattenne diverse volte a Bomarzo, nel 1510 venne chiamato “architetto” e all'epoca aveva già scolpito i pilastri della nuova chiesa.

La demolizione della chiesa e la messa in opera dei pilastri scolpiti precedentemente da Ricciarelli iniziò solo nel 1510. Ricciarelli resta per il momento il progettista più probabile della nuova chiesa, sebbene non possa essere definitivamente esclusa un'attribuzione dell'interno al giovane Peruzzi.

“...Giovanni Corrado non degnò né nel testamento del 1526 né nel relativo codicillo del 1535 la chiesa di Santa Maria Assunta di alcuna donazione...”

“Egli non volle neanche essere sepolto nella chiesa parrocchiale, ma nella chiesa di San Rocco fuori Bomarzo, accanto alla quale voleva erigere un convento francescan sull'esempio dei signori di Urbino, Senigallia o Rimini, forse addirittura secondo un progetto di Peruzzi. Ad oggi San Rocco è andata





distrutta e pare che i lavori per la costruzione del convento non furono mai iniziati.”

“Giovanni Corrado nel suo testamento dispose di farsi seppellire sotto e davanti all’altare principale della chiesa di S. Rocco, in un sepolcro da realizzare per il prezzo di 30 carlini, e volle che vi fossero trasferite e sepolte in seguito anche le spoglie mortali tanto dei suoi antenati che dei suoi discendenti.”

- (ndr. Da questo apprendiamo che fino a Giovanni Corrado e familiari, nessun Orsini è stato seppellito nella chiesa di S. Maria Assunta)

“...ma solo un obbligo dello scalpellino Pietro Domenico Ricciarelli da Viterbo del maggio 1520, che aveva già fatto l’interno della chiesa...”

“... Le uniche notizie certe sull’inizio dei lavori per la Chiesa di Santa Maria Assunta (la fabbrica di S. Anselmo ndr) si devono al notaio Berardo Curzio da Capranica, podestà di Bomarzo almeno dal 16 dicembre 1509 al 26 febbraio 1511. Con cottimo del 9 maggio 1510 il muratore Giovanni da Bologna si assume l’onere di demolire e ricostruire la chiesa di S. Maria, mentre il 24 giugno 1510 lo scultore viterbese Pier Domenico Ricciarelli ottiene il saldo finale di 84 ducati, che erano stati concordati per i pilastri da lui fabbricati in pietrame lavorato.”

“....il cottimo per la ricostruzione del tetto fu stipulato il 28 marzo 1513 con i sorianesi Nicola di mastro Angelo e Menico di Luca, mentre soltanto il 6 maggio 1515, un certo mastro Pietro da Alviano promise di lavorare la tribuna della chiesa con conci di pietra da lui stesso composti e murati...”

Nei testamenti degli abitanti di Bomarzo si trovano frequenti lasciti a favore della chiesa parrocchiale, come nel caso di Luca di Giovanni Ventrone, che l’11 agosto 1513 lascia 3 ducati per dipingere la figura della Madonna.

“I lavori per la chiesa di S. Maria in Bomarzo proseguirono ancora nel 1531, per interessamento di Giovanni Corrado Orsini a due maestri lombardi da

Morco, Antonio di mastro Alberto e Antonio di mastro Giovanni, fu affidata la pavimentazione interna con pietre estratte dalla cava di Colle Casale e lavorate in larghezza secondo le dimensioni dei pilastri. Nel cottimo era compresa anche l'esecuzione, nella stessa pietra di Colle Casale, di sei bocche per le tombe doppie, probabilmente quelle esistenti sotto il pavimento della navata centrale, secondo il modello che avrebbe fornito un certo Raffaele di Francesco da Scarperia, un mastro attivo nel cantiere di Bomarzo al servizio di Giovanni Corrado Orsini e da lui tenuto in particolare considerazione dopo la morte di Pier Domenico Ricciarelli. “

“Soltanto il 15 ottobre 1536, dopo cioè la scomparsa di Giovanni Corrado Orsini, lo scalpellino Giovanni Pietro promise di fornire 100 piedi di gradini, della pietra di Colle Casale, da utilizzare probabilmente per le scale esterne che dalla piazza antistante permettevano di salire al piano rialzato della chiesa.”

“... soltanto dopo che il 19 settembre 1645 il feudo di Bomarzo con il Castello di Chia sarà venduto al duca Ippolito Lante della Rovere dalla Camera Apostolica per soddisfare i creditori di Marzio Orsini, il 9 dicembre 1646 si stipuleranno i capitoli per ricoprire, con volte a crociera in muratura, le due navate laterali della chiesa di S. Maria. Gli stessi impresari muratori, Pietro Paolo Micinello da Orte e Francesco Rusca da Viterbo ma residente a Soriano nel Cimino, il successivo 20 gennaio 1647 si impegneranno ad eseguire anche la volta per la navata centrale, ma in camorcanna e con buone armature.”

Il 24 febbraio 1660 in una nota di pagamento si legge “*d’ordine a bocca de sua eccellenza a mastro Francesco Rusca muratore per compimento de scudi 560 simili che importano li lavori da lui fatti nella chiesa parrocchiale di Bomarzo come dalla misura et sua ricevuta al numero 66*”

Alla fine del XVII secolo, la facciata viene ultimata e interamente intonacata in tinta neutra.



Il 30 aprile 1753 (traslazione di reliquie di Santi intero bene) il sarcofago paleocristiano contenuto nella chiesa accoglie i resti dei santi Fedele, Teodoro, Urbano, Diodoro, Amato e Felice; traslati dalle catacombe romane di Priscilla e donate alla chiesa dal cardinale Guadagni.

Nel 1857 occorre la distruzione della merlatura della torre campanaria .

“... fine austera e dignitosa si realizzò il 28 gennaio 1585. Il libro dei morti di Bomarzo a questa data riporta sobriamente il decesso e la sepoltura nella chiesa... navata orientale della campata antistante il coro si trova una piccola lapide decorata solo... dalla tomba comune di Vicino e Giulia Farnese.”

Fonti:

- Fabiano Tiziano Fagliari Zeni Buchicchio, Chistoph Luitpold Frommel “IL PALAZZO ORSINI A BOMARZO: OPERA DI BALDASSARE PERUZZI”, in **Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana**, 1997/1998

- Horst Bredekamp, Wolfram Janzer “ VICINO ORSINI E IL SACRO BOSCO DI BOMARZO. UN PRINCIPE ARTISTA E ANARCHICO.” HORST, 1947.





NOTIZIE RECENTI

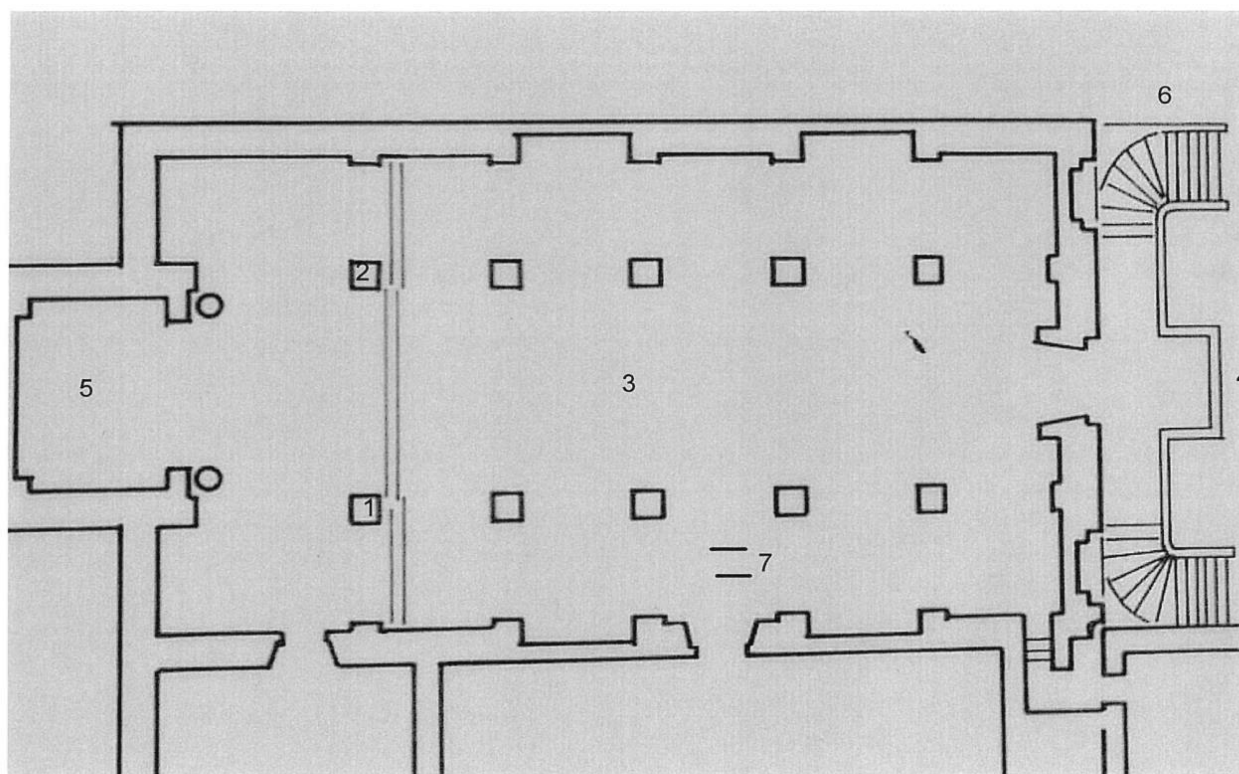
Da testimonianze raccolte, sui primi anni del 1900 e durante la presenza dei parroci don Viola e don Domenico Cenci, il pavimento risultava essere particolarmente danneggiato, e in molti tratti del tutto assente.

Negli anni '70 del secolo scorso, con don Sergio Tardani, si reputò opportuno sostituire il pavimento in pietra con un prodotto di qualità, vale a dire un cotto toscano. Durante la demolizione del vecchio pavimento, non vennero rilevate particolari tracce di sepolture, se non una di donna, ai piedi di un pilastro della navata orientale. Uno storico locale presente all'epoca dei lavori, sig. Massimo Pandimiglio, afferma di aver effettuato in questa occasione un'ispezione nei pozzi di sepoltura e di aver visto alcuni oggetti d'interesse (delle casse lignee e una spada).

In seguito, negli anni '90, il pavimento è stato oggetto di nuovi interventi di sostituzione con altri materiali, sempre attinenti allo stile della chiesa.



Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in Cielo - Bomarzo



- 1: pilastro 1: stemma frontale e lato E Orsini
- 2: pilastro 2: stemma frontale S. Anselmo. Stemma lato E Orsini
- 3: navata centrale
- 4: cisterna dell'acqua
- 5: abside
- 6: altezza scalinata ca ml 3,5
- 7: unico pozzo di sepoltura visibile

La ristrutturazione settecentesca della chiesa, voluta dai Lante della Rovere, sembra aver eliminato ogni riferimento alle opere degli Orsini, lasciando solo gli stemmi orsiniani alle basi dei pilastri di testa nella navata centrale.
(nell'immagine sopra: **1** e **2**).



Fronte e lato est del pilastro 1



Fronte e lato est del pilastro 2. Si nota nella prima delle due figure lo stemma di Sant'Anselmo.

3. Navata centrale

In una delle fonti già citate si parla della navata centrale della chiesa e delle sepolture qui realizzate durante il rifacimento del pavimento ad opera degli Orsini: “*Nel cottimo era compresa anche l'esecuzione, nella stessa pietra di Colle Casale, di sei bocche per le tombe doppie, probabilmente quelle esistenti sotto il pavimento della navata centrale, secondo il modello che avrebbe fornito un certo Raffaele di Francesco da Scarperia...*”.

4: Cisterna dell'acqua



5: Abside



7: unico pozzo di sepoltura ad oggi visibile



DESCRIZIONE DEI LAVORI PREVISTI PER L'INTERVENTO DI PULIZIA DELL'OSSARIO.

Il primo intervento, preliminare ai lavori, è quello di creare un accesso sul fronte delle botteghe che danno sulla strada e penetrare la parete che chiude una delle arcate dell'ossario, per potervi dapprima entrare con delle telecamere e sondare il contenuto dell'ambiente. Un ulteriore sondaggio tramite telecamera sarà effettuato dall'oratorio, posto sotto l'abside della chiesa.

Successivamente, verificate la sicurezza e il contenuto dell'ossario, si procederà alla creazione di un accesso dalla bottega all'ossario e/o dall'oratorio a seconda di quale risulterà l'opzione più conveniente e sicura, procedendo con la ripulitura e la sistemazione delle ossa (seguite da una figura professionale competente il cui curriculum sarà sottoposto al vaglio della Soprintendenza). Il materiale di risulta resterà temporaneamente in loco, in attesa di indicazioni sullo smaltimento da parte della Soprintendenza.



Una volta effettuata la pulizia e la sistemazione dell'ossario, avverrà la messa in sicurezza, con la cosiddetta "cerchiatura in acciaio" (secondo le norme antisismiche, e su base progettuale di un tecnico incaricato) dell'apertura di accesso alla cripta così da rendere fruibile a vista l'ambiente ipogeo. Data la natura ipogea dell'ambiente, ci si avvarrà della collaborazione di un tecnico progettista che provveda anche alla relativa certificazione di sicurezza.

E' prevista anche l'installazione di un sistema di illuminazione.

Tutti gli eventuali ritrovamenti saranno consegnati alla Soprintendenza secondo le modalità da essa fornite e in futuro, sempre con il permesso della Soprintendenza custoditi nel museo realizzato grazie al progetto Vitamina G.

In tutte le operazioni ci si avvarrà delle preventive autorizzazioni e supporto della Parrocchia di Bomarzo e della Diocesi di Viterbo.

RISULTATO ATTESO

In occasione dei 500 anni della nascita di un personaggio così importante, e così famoso, si vuole rendere testimonianza alla storia e recuperare la figura di un "concittadino" così illustre, che diano maggior risalto al forte richiamo che Bomarzo esercita su un elevato numero di persone visitatrici. Al contempo, si vuole restituire la giusta memoria ad un popolo che con enormi sacrifici, ha vissuto la sua storia con umiltà e devozione, lasciando in eredità opere monumentali straordinarie.

